

era ricoperto di ricci e foglie, data la stagione. Si fermò comunque. *Giacolin*, l'uomo che solitamente curava quel prato, stava raccogliendo castagne. Avrebbe fatto due chiacchiere con lui. Anni prima era stato proprio lui a dargli la dritta di quella casa da vendere nella borgata.

-*Ch'a i ciama a la panatera, chila lo sa. Dovria esi-je prope cola davanti en vendita.* [8]

Adesso si davano del tu, come si usava fra gli abitanti del posto.

-*Alora?*

-*Mia visi-na Ciota a voel fè ij mondai. Vardo s'a i è 'ncor quei cos.* [9] In quel momento una Honda Civic blu scura passò nella strada di sotto, salendo verso *Frere*.

-*It l'as vist ëd frè?* [10]

-*Gnun.*

Se *Giacolin* diceva che non c'erano funghi, non avrebbe nemmeno fatto il gesto di cercare: l'avrebbe offeso.

-*Vado pi 'nsu a cerchè sa ij è 'd crave. Ciao.* [11]

-*Ciao.*

Tornò giù dove aveva lasciato la moto. Per un attimo valutò di lasciarla lì e proseguire a piedi, ma subito accantonò l'idea. Tanto valeva che l'avesse lasciata a casa, visto che fin lì non aveva percorso nemmeno un chilometro. Sicuramente avrebbe fatto la figura della persona stramba, di fronte a quell'uomo che sapeva dove abitava. Indossò il casco che aveva lasciato appeso al manubrio e ripartì, facendo un ultimo cenno di saluto all'uomo nel prato che guardava verso di lui.

Guidando lentamente, arrivò in un attimo alla borgata